

Da Rigoni e Bonotto un tessuto al mirtillo

Quel che resta della confettura viene lavorato per tingere e profumare sciarpe e scialli di pregio

ASIAGO

Cosa possono avere in comune un'azienda che produce ottime marmellate biologiche e una che realizza tessuti pregiati. Semplice, i mirtilli. Seguite il percorso per capire dove si va a parare.

Da una parte c'è Giovanni Bonotto, quarta generazione, col fratello Lorenzo, della Bonotto (200 addetti, 37 milioni di fatturato), l'azienda tessile di Molvena tra le più apprezzate nel mondo, che prosegue la grande tradizione italiana artigianale fabbricando tessuti di alta gamma.

Dall'altra c'è la Rigoni di Asiago (100 addetti, 63 milioni di fatturato), gestita dai fratelli omonimi, azienda dell'Altopiano, riferimento della produzione alimentare biologica e leader delle vendite (in valore) delle marmellate in Italia.

Uno, Bonotto, ci ha messo la creatività e l'artigianalità, gli altri, i fratelli Rigoni, ci hanno messo la passione e lo scrupolo con i quali vanno alla ricerca delle materie prime più naturali, selvatiche. Fino a individuare nei mirtilli neri quei frutti della natura che potevano sposarsi con un progetto ar-



I mirtilli, oltre che frutti deliziosi possono dare una tinta pregiata

dito: un frutto selvatico capace di diventare il colorante di un tessuto raffinato.

«Una parte dei mirtilli neri di bosco, il cui colore è blu intenso, - spiega Antonio Rigoni, responsabile del settore ricerca & sviluppo - viene setacciata per ottenere una purea che mescoliamo all'altra parte di mirtilli interi. Da quanto rimane (semi e bucce) si ricava un estratto di mirtillo nero, privato dell'alcol e filtrato su membrane per concentrarne i principi attivi, che è quello che ha impiegato Bonotto».

«Stavo progettando nuovi tessuti - aggiunge Giovanni Bonotto - in particolare sto lavorando sulla lana della pecora nera. Animali quasi impossibili da trovare perché sono considerati errori della natura. Adirittura gli allevatori le uccidono perché non si incrociano tra loro. Io sono riuscito a con-

vincere alcuni allevatori australiani a tenerne un centinaio. Una lana non nera, ma marrone, perché crescendo il colore del pelo della pecora si schiarisce. Ebbene, questa lana particolare l'ho lavorata e trattata con l'estratto di mirtillo nero dei fratelli Rigoni. L'ho fatta bollire per 8 ore. Durante la "ribollita" la lana si è gonfiata, si è follata e feltrata con il mirtillo. Il quale ha rilasciato il colore. Ne è scaturito un tessuto di colore marrone con riflessi bluastri. Di rara bellezza. In più il mirtillo ha depositato anche tracce odorose. Quindi il tessuto non avrà solo il colore del mirtillo, ma anche il suo aroma acidulo».

Il processo produttivo artigianale sarà certificato, dando vita a un tessuto unico al mondo. Le applicazioni? Sciarpe e scialli di rara bellezza. ♦